

A giorni l'incontro con i gruppi industriali

Entra nel vivo in Sicilia la vertenza chimica

Iniziativa del PCI alla Camera e al Senato contro le sospensioni all'Anic e sulle prospettive metanifere

Genitori in corteo a Santa Flavia: chiedono una nuova scuola elementare

Dalla nostra redazione

PALERMO — Continua di persona sfilate in corteo ieri mattina a Santa Flavia (Palermo) in segno di protesta per la mancata soluzione dei problemi dell'edilizia scolastica: 500 bambini delle scuole elementari del paese sono costretti fin dall'inizio dell'anno scolastico a frequentare aule malsane e sporche. I genitori ieri l'altro non hanno portato i figli a scuola e si sono fermati per alcune ore nello spiazzo antistante l'edificio delle nuove scuole, costruito solo parzialmente. Oggi hanno organizzato la manifestazione di protesta per le vie del centro; chiedono il finanziamento del nuovo edificio scolastico e il completamento della costruzione perché i bambini di Santa Flavia possano fare scuola in una sede degna.

Per la Frigodauia incontro con il presidente della Regione Puglia

FOGGIA — Una delegazione di amministratori comunisti guidata dai sindaci Giuseppe Pappalardo e Vincenzo Pizzolo si è incontrata a Bari con il presidente della giunta Rotolo. Al presidente la delegazione ha posto con forza la grave questione della Frigodauia, la fabbrica occupata da quarant'anni dalle munitrici contro il tentativo di una ristrutturazione proposta dall'azienda, che prevede un congruo numero di licenziamenti.

I compagni hanno inoltre sottolineato la carenza dell'intervento della giunta regionale che sino ad oggi non ha preso, per quanto riguarda la questione Frigodauia alcuna seria e concreta iniziativa. Il presidente Rotolo ha assicurato che la giunta regionale si farà quanto prima prendere in considerazione le Partecipazioni statali, la direzione della Frigodauia e gli Enti locali interessati, nonché le organizzazioni sindacali perché si possa arrivare rapidamente a sbloccare la difficile situazione.

A congresso i comunisti di Ponza

ISOLA DI PONZA — Oggi, domenica, si tiene il congresso dei comunisti dell'isola di Ponza. I lavori, che prevedono il dibattito sulla relazione del segretario comunista Michele Lamontani, e l'elezione dei nuovi organismi dirigenti, si terranno presso il ristorante EEA con inizio alle ore 14.

DOMANI A BARI CONVEGNO SU «RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO DELLE FORZE PRODUTTIVE»

BARI — Nel quadro di una serie di seminari sulla nuova politica economica del centro, il Centro di iniziativa democratica degli insegnanti di Bari, lunedì 7 marzo alle ore 15, presso la facoltà di magistero dell'università barese il professor Franco Sellari terrà una conferenza sul tema: «Ricerca scientifica e sviluppo delle forze produttive».

CAMPOBASSO - L'ospedale ancora bloccato, la regione promette un intervento

Per il «Cardarelli» non basta pagare gli stipendi

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO — L'ospedale «Antonio Cardarelli» di Campobasso rimane ancora bloccato per lo stato di disagio in cui è costretto a lavorare il personale paramedico. Abbiamo più volte scritto in questi ultimi giorni, sia a pagine dell'Unità che a situazione in cui sono costretti a lavorare questi dipendenti, che si trovano ad avere un organico che fa riferimento alla legge ospedaliera del 1958. Ora si sa che in questi ultimi anni, le degenze in tutti gli ospedali sono aumentate notevolmente e lo spendere del capoluogo molisano non è stato estraneo a questo processo. I lavoratori dipendenti dell'ospedale Cardarelli hanno

PALERMO — Dopo i grandi scioperi del giorno scorso, la vertenza chimica siciliana sta per entrare nella fase decisiva con la convocazione per la quale il governo della Regione siciliana è formalmente impegnato ad un unico tavolo di trattativa dei gruppi operanti nell'isola. Si tratta di discutere con i tessi, approvati in sede di loro organizzazione a S. L. e di respingere, o quanto meno di spiegare e gravi minacce di ridimensionamento degli impianti esistenti e degli impianti precedentemente assunti.

L'incontro tra i sindacati, il governo regionale e il gruppo ANIC, Montedison, IRI, chimica e SRI dovrebbe tenersi nei prossimi giorni, nel corso del quale i sindacati chiederanno al presidente del consiglio di essere convocato a Roma per un esame complessivo della situazione in Sicilia e per programmare un piano di interventi, degli enti di stato nell'isola.

La mobilitazione entra però in una fase decisiva per il futuro dell'apparato industriale siciliano sottoposto in questi giorni ad una pesante offensiva padronale fondata su gravi ipotesi di ridimensionamento delle iniziative e sulla rinuncia alla realizzazione del insediamento annunciato.

A proposito della minaccia più grave, le sospensioni di stato dall'ANIC a Carlo Pica (Rautava) i ministri delle Partecipazioni statali, dell'Industria e del Lavoro sono stati chiamati a rispondere alla Camera da una interrogazione dei deputati comunisti Spataro, Marchetti, Arnone, Rosano, Manca. Gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti il governo intenda assumere per revocare la sospensione, per il rispetto integrale degli accordi sottoscritti nel luglio 1976 e per impedire l'attuazione di misure che oltre a colpire gravemente gli attuali, precari livelli di occupazione, sembrano essere finalizzate verso obiettivi di «stroncata mobilitazione» o di «forte ridimensionamento» degli apparati industriali dell'ANIC in Sicilia.

Si chiede di sapere inoltre quali interventi saranno in cantiere nei confronti dello stabilimento a Partecipazione pubblica e privata al fine del mantenimento e della realizzazione entro i tempi previsti degli impegni assunti verso la Sicilia e decisi dal CIPE, in particolare dell'investimento nell'isola Palma Montecchiario, in caso di annullamento di tali iniziative, quali impegni si intendano adottare per garantire i livelli di occupazione indicati dal CIPE.

Frattanto i senatori comunisti Maccarrone e Giacalone hanno inviato una interrogazione al ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato nella quale si afferma che, ritenuta che funzionari della SXI si sono contattati industrialmente con la prossima riduzione dei contratti o comunque la riduzione della fornitura di meta-oli a causa dell'esaurimento dei pozzi di Bronte e della necessità di assicurare alle industrie di Prato una fornitura preferenziale.

Poiché ogni eventuale riduzione risulta penalizzante per i dipendenti, si chiede di sapere se, in attesa di un provvedimento, si può intervenire con la cassa integrazione, o se si può intervenire con la cassa integrazione per la parte di dipendenti che sono assenti dal lavoro a causa di scioperi, o se si può intervenire con la cassa integrazione per la parte di dipendenti che sono assenti dal lavoro a causa di scioperi.

Palma di Montecchiario non vuole più essere la «capitale della miseria»

Il lungo braccio di ferro con i Gatto pardi

Le polemiche su un reportage televisivo - L'agitazione sulla «dignità ferita» montata strumentalmente dagli amministratori democristiani - Le case di cemento sono state costruite, la gente non vive più nelle baracche, ma manca ancora la rete dell'acqua e delle fogne - Alti tassi di mortalità infantile - La piaga non rimarginata dell'emigrazione



Una vecchia immagine di Palma di Montecchiario. Ora è stata costruita qualche casa di cemento in più, ma la miseria resta la stessa

73 operai della vetreria «Grieco» di Rionero in Vulture

Due anni in cassa integrazione ora rischiano il licenziamento

L'11 marzo scadono i termini della copertura previdenziale - L'azienda aspetta finanziamenti per riprendere l'attività - Difficoltà alla «Illa»

MATERA - Dichiarazione di Petruzzellis

Per il Comune il PCI chiede nuovi incontri tra i partiti

Necessario trovare nuove convergenze sul programma

MATERA — Sulla situazione venutasi a creare al comune di Matera in seguito alla decisione del PSI di ritirare i suoi assessori dalla giunta DC, PSDI, PRI, il capogruppo del PCI compagno Saverio Petruzzellis ha rilasciato una dichiarazione in cui, tra l'altro, è detto che nel corso di una riunione collegiale, sollecitata da più parti, i partiti della maggioranza programmatica si sono incontrati il 3 marzo per un primo esame di verifica riguardante il comune di Matera.

Il PCI, in questa sede, pur esprimendo un giudizio sostanzialmente positivo su alcune realizzazioni quali il piano di emergenza per l'occupazione, il PAIP ed il riordino dello sviluppo edilizio, ha tuttavia sottolineato ritardi e inadempimenti soprattutto nel definire e portare avanti una strategia di sviluppo produttivo della città capace di assorbire i piani nazionali quali l'occupazione giovanile, la riconversione industriale, il piano agricolo alimentare, la legge 103 per il Mezzogiorno e verso programmi quali il decentramento e la partecipazione attraverso la creazione di consigli di quartiere e delle commissioni consiliari.

Il PCI, al fine di superare ritardi ed inadeguatezze, ha ritenuto di riproporre l'esigenza di una sua più ampia assunzione di responsabilità attraverso la partecipazione ad una maggioranza politica, pur non ponendo come fatto immediato l'ingresso dei comunisti in giunta. Su questa esigenza, giudicata positivamente da PSI, PSDI, PRI, il PCI ha proposto di continuare gli incontri per trovare un problema a risolvere e per il momento ha chiesto di riproporre puramente e semplicemente l'accordo del 1975 senza introdurre alcun elemento di novità nello sviluppo dell'ente.

Dal nostro inviato

PALMA MONTECCHIARIO (Agrigento) — Il senatore Fanfani capì un giorno, in uno dei suoi rapidi e raid elettorali, Girò, guardò e disse: «Credetemi, mi vergogno d'essere democristiano». Il rossore lo assalì per un momento di fronte ad una realtà incredibile di povertà, abbandono, desolante degradazione. Palma Montecchiario marciava nel suo solvoluppo, «capitale della miseria», titolo che s'era «guadagnato» con i tristi primati di denutrizione, malattie infettive, condizioni di vita primordiali. Ancora bruciavano le denunce, l'atto d'accusa lanciato da quel Formica famoso convegno internazionale dell'aprile del '76, che aprì gli occhi del mondo intero sull'abbandonamento di Palma divorata e sopraffatta da un inesorabile disfacimento. Sono passati diecimotto anni e Palma ha vissuto in questo lungo tempo immemore: stagioni di lotta, ora per l'acqua, ora per l'aria, ora per la casa.

Palma Montecchiario come simbolo del sottosviluppo siciliano e dell'intero Mezzogiorno paese a soli ventisei chilometri da Agrigento, dalla città dei templi, senza strade, né scuole, né ospedali, né servizi di base, è un simbolo che ha segnato la coscienza di un'intera nazione. Il discorso si fa più approfondito e allucinato, la denuncia che è stata di Palma è stata di un abbandono del paese nel caso dei «pardi», e la decisione di Palma è stata di un abbandono del paese nel caso dei «pardi», e la decisione di Palma è stata di un abbandono del paese nel caso dei «pardi».

«Ora Palma sta cambiando», si sentì dire, «e i pardi non sono più i pardi». Ma che cosa ha fatto Palma per meritarsi questa affermazione? In questi giorni Palma, però, e proiettata in una rivista di dignità di protesta per la sua «condanna» ufficiale e calpestata. Il dito d'accusa è puntato contro una trasmissione televisiva andata in onda il 19 febbraio scorso, ma rievocata mercoledì sulla vita del paese su quasi tre ore di trasmissione. Il programma era stato condotto da un gruppo di giornalisti di Palma, e si chiamava «Gatto pardi». Il programma era stato condotto da un gruppo di giornalisti di Palma, e si chiamava «Gatto pardi».

Cechiamo di capire. Azione della trasmissione televisiva «Gatto pardi» fu un lungo periodo di permanenza a Palma, a scorse estate di avere offerto una immagine esagerata del paese di oggi ed in ogni caso di avere offerto una immagine di un paese che non è.

Un'analisi incompleta

«Una ricerca teatrale sempre più rivolta allo studio e alla lettura sul campo di realtà non ufficiali varia della trasmissione TV che ha suscitato tante polemiche. Un tempo teatro della sua attività è la borghesia romana, all'estrema periferia della città dove recita, insieme a una compagnia di attori, studenti ma alla quale collaborano anche il comitato di quartiere e le associazioni democratiche «esplorando la realtà» su un canone di un simbolo di una volontà di ricerca critica e rigogliosa. Formica famoso tratto a Camion».

Tuttavia non si può negare che inchieste e servizi TV abbiano talvolta avuto un grande valore di denuncia di certe situazioni.

«Certo, ma si tratta di un intervento «canonico» I giornalisti arrivano in macchina in compagnia, trovano una un'aula spoglia, la sala per qualche tempo ne uscirà una denuncia apparente perché a nessuno interessa davvero, poi, la storia degli uomini e delle donne che in quel paese vivono e pensano, ed è una storia che questi sono disposti a narrare solo se è in ascolto diretto e non li abbiamo ascoltati».

Dal nostro inviato

PALMA MONTECCHIARIO (Agrigento) — Il senatore Fanfani capì un giorno, in uno dei suoi rapidi e raid elettorali, Girò, guardò e disse: «Credetemi, mi vergogno d'essere democristiano». Il rossore lo assalì per un momento di fronte ad una realtà incredibile di povertà, abbandono, desolante degradazione. Palma Montecchiario marciava nel suo solvoluppo, «capitale della miseria», titolo che s'era «guadagnato» con i tristi primati di denutrizione, malattie infettive, condizioni di vita primordiali. Ancora bruciavano le denunce, l'atto d'accusa lanciato da quel Formica famoso convegno internazionale dell'aprile del '76, che aprì gli occhi del mondo intero sull'abbandonamento di Palma divorata e sopraffatta da un inesorabile disfacimento. Sono passati diecimotto anni e Palma ha vissuto in questo lungo tempo immemore: stagioni di lotta, ora per l'acqua, ora per l'aria, ora per la casa.

Palma Montecchiario come simbolo del sottosviluppo siciliano e dell'intero Mezzogiorno paese a soli ventisei chilometri da Agrigento, dalla città dei templi, senza strade, né scuole, né ospedali, né servizi di base, è un simbolo che ha segnato la coscienza di un'intera nazione. Il discorso si fa più approfondito e allucinato, la denuncia che è stata di Palma è stata di un abbandono del paese nel caso dei «pardi», e la decisione di Palma è stata di un abbandono del paese nel caso dei «pardi».

«Ora Palma sta cambiando», si sentì dire, «e i pardi non sono più i pardi». Ma che cosa ha fatto Palma per meritarsi questa affermazione? In questi giorni Palma, però, e proiettata in una rivista di dignità di protesta per la sua «condanna» ufficiale e calpestata. Il dito d'accusa è puntato contro una trasmissione televisiva andata in onda il 19 febbraio scorso, ma rievocata mercoledì sulla vita del paese su quasi tre ore di trasmissione. Il programma era stato condotto da un gruppo di giornalisti di Palma, e si chiamava «Gatto pardi».

Un'analisi incompleta

«Una ricerca teatrale sempre più rivolta allo studio e alla lettura sul campo di realtà non ufficiali varia della trasmissione TV che ha suscitato tante polemiche. Un tempo teatro della sua attività è la borghesia romana, all'estrema periferia della città dove recita, insieme a una compagnia di attori, studenti ma alla quale collaborano anche il comitato di quartiere e le associazioni democratiche «esplorando la realtà» su un canone di un simbolo di una volontà di ricerca critica e rigogliosa. Formica famoso tratto a Camion».

Tuttavia non si può negare che inchieste e servizi TV abbiano talvolta avuto un grande valore di denuncia di certe situazioni.

«Certo, ma si tratta di un intervento «canonico» I giornalisti arrivano in macchina in compagnia, trovano una un'aula spoglia, la sala per qualche tempo ne uscirà una denuncia apparente perché a nessuno interessa davvero, poi, la storia degli uomini e delle donne che in quel paese vivono e pensano, ed è una storia che questi sono disposti a narrare solo se è in ascolto diretto e non li abbiamo ascoltati».

Dal nostro inviato

PALMA MONTECCHIARIO (Agrigento) — Il senatore Fanfani capì un giorno, in uno dei suoi rapidi e raid elettorali, Girò, guardò e disse: «Credetemi, mi vergogno d'essere democristiano». Il rossore lo assalì per un momento di fronte ad una realtà incredibile di povertà, abbandono, desolante degradazione. Palma Montecchiario marciava nel suo solvoluppo, «capitale della miseria», titolo che s'era «guadagnato» con i tristi primati di denutrizione, malattie infettive, condizioni di vita primordiali. Ancora bruciavano le denunce, l'atto d'accusa lanciato da quel Formica famoso convegno internazionale dell'aprile del '76, che aprì gli occhi del mondo intero sull'abbandonamento di Palma divorata e sopraffatta da un inesorabile disfacimento. Sono passati diecimotto anni e Palma ha vissuto in questo lungo tempo immemore: stagioni di lotta, ora per l'acqua, ora per l'aria, ora per la casa.

Palma Montecchiario come simbolo del sottosviluppo siciliano e dell'intero Mezzogiorno paese a soli ventisei chilometri da Agrigento, dalla città dei templi, senza strade, né scuole, né ospedali, né servizi di base, è un simbolo che ha segnato la coscienza di un'intera nazione. Il discorso si fa più approfondito e allucinato, la denuncia che è stata di Palma è stata di un abbandono del paese nel caso dei «pardi», e la decisione di Palma è stata di un abbandono del paese nel caso dei «pardi».

«Ora Palma sta cambiando», si sentì dire, «e i pardi non sono più i pardi». Ma che cosa ha fatto Palma per meritarsi questa affermazione? In questi giorni Palma, però, e proiettata in una rivista di dignità di protesta per la sua «condanna» ufficiale e calpestata. Il dito d'accusa è puntato contro una trasmissione televisiva andata in onda il 19 febbraio scorso, ma rievocata mercoledì sulla vita del paese su quasi tre ore di trasmissione. Il programma era stato condotto da un gruppo di giornalisti di Palma, e si chiamava «Gatto pardi».

Un'analisi incompleta

«Una ricerca teatrale sempre più rivolta allo studio e alla lettura sul campo di realtà non ufficiali varia della trasmissione TV che ha suscitato tante polemiche. Un tempo teatro della sua attività è la borghesia romana, all'estrema periferia della città dove recita, insieme a una compagnia di attori, studenti ma alla quale collaborano anche il comitato di quartiere e le associazioni democratiche «esplorando la realtà» su un canone di un simbolo di una volontà di ricerca critica e rigogliosa. Formica famoso tratto a Camion».

Tuttavia non si può negare che inchieste e servizi TV abbiano talvolta avuto un grande valore di denuncia di certe situazioni.

«Certo, ma si tratta di un intervento «canonico» I giornalisti arrivano in macchina in compagnia, trovano una un'aula spoglia, la sala per qualche tempo ne uscirà una denuncia apparente perché a nessuno interessa davvero, poi, la storia degli uomini e delle donne che in quel paese vivono e pensano, ed è una storia che questi sono disposti a narrare solo se è in ascolto diretto e non li abbiamo ascoltati».

Dal nostro inviato

PALMA MONTECCHIARIO (Agrigento) — Il senatore Fanfani capì un giorno, in uno dei suoi rapidi e raid elettorali, Girò, guardò e disse: «Credetemi, mi vergogno d'essere democristiano». Il rossore lo assalì per un momento di fronte ad una realtà incredibile di povertà, abbandono, desolante degradazione. Palma Montecchiario marciava nel suo solvoluppo, «capitale della miseria», titolo che s'era «guadagnato» con i tristi primati di denutrizione, malattie infettive, condizioni di vita primordiali. Ancora bruciavano le denunce, l'atto d'accusa lanciato da quel Formica famoso convegno internazionale dell'aprile del '76, che aprì gli occhi del mondo intero sull'abbandonamento di Palma divorata e sopraffatta da un inesorabile disfacimento. Sono passati diecimotto anni e Palma ha vissuto in questo lungo tempo immemore: stagioni di lotta, ora per l'acqua, ora per l'aria, ora per la casa.

Palma Montecchiario come simbolo del sottosviluppo siciliano e dell'intero Mezzogiorno paese a soli ventisei chilometri da Agrigento, dalla città dei templi, senza strade, né scuole, né ospedali, né servizi di base, è un simbolo che ha segnato la coscienza di un'intera nazione. Il discorso si fa più approfondito e allucinato, la denuncia che è stata di Palma è stata di un abbandono del paese nel caso dei «pardi», e la decisione di Palma è stata di un abbandono del paese nel caso dei «pardi».

«Ora Palma sta cambiando», si sentì dire, «e i pardi non sono più i pardi». Ma che cosa ha fatto Palma per meritarsi questa affermazione? In questi giorni Palma, però, e proiettata in una rivista di dignità di protesta per la sua «condanna» ufficiale e calpestata. Il dito d'accusa è puntato contro una trasmissione televisiva andata in onda il 19 febbraio scorso, ma rievocata mercoledì sulla vita del paese su quasi tre ore di trasmissione. Il programma era stato condotto da un gruppo di giornalisti di Palma, e si chiamava «Gatto pardi».

Un'analisi incompleta

«Una ricerca teatrale sempre più rivolta allo studio e alla lettura sul campo di realtà non ufficiali varia della trasmissione TV che ha suscitato tante polemiche. Un tempo teatro della sua attività è la borghesia romana, all'estrema periferia della città dove recita, insieme a una compagnia di attori, studenti ma alla quale collaborano anche il comitato di quartiere e le associazioni democratiche «esplorando la realtà» su un canone di un simbolo di una volontà di ricerca critica e rigogliosa. Formica famoso tratto a Camion».

Tuttavia non si può negare che inchieste e servizi TV abbiano talvolta avuto un grande valore di denuncia di certe situazioni.

«Certo, ma si tratta di un intervento «canonico» I giornalisti arrivano in macchina in compagnia, trovano una un'aula spoglia, la sala per qualche tempo ne uscirà una denuncia apparente perché a nessuno interessa davvero, poi, la storia degli uomini e delle donne che in quel paese vivono e pensano, ed è una storia che questi sono disposti a narrare solo se è in ascolto diretto e non li abbiamo ascoltati».

da
PINOMÙ
nel 25° anno
nella sua
fondazione
SASSARI

Zoppa
LA QUALITÀ
CHE DURA